



FLC CGIL
Ravenna
*federazione lavoratori
della CONOSCENZA*

... in primo piano

Rassegna di notizie a cura
della FLC CGIL di Ravenna



n. 140 del 13/06/2016

BONUS DOCENTI: finalmente comunicato alle scuole l'ammontare delle risorse. Manca ancora sui POS parte di quelli del MOF

Dopo lunga attesa il MIUR comunica le risorse per la valorizzazione docente. Le scuole invece scontano la difficoltà di pagare le attività svolte perché ancora non sono stati accreditati i 4/12 e le economie del 2015.

Finalmente, dopo reiterate sollecitazioni da parte nostra e dopo vani e svariati annunci di imminente comunicazione dei fondi da parte del MIUR, oggi alle scuole è stato comunicato l'ammontare dei fondi relativi al bonus docenti. Nel frattempo le istituzioni scolastiche hanno lavorato un po' al buio sulla problematica dell'attribuzione del bonus, anche perché fortemente e impropriamente sollecitate dall'Amministrazione a fare presto anche in assenza dei fondi. E i fondi sono stati comunicati a lezioni finite. La nota della Direzione generale delle risorse ricorda che il fondo è destinato esclusivamente ai docenti a tempo indeterminato, mentre sono esclusi i docenti con incarico a tempo determinato. Si tratta di una delle tante iniquità e discriminazioni contenute nella legge 107/15 sulla quale stiamo, insieme agli altri sindacati, valutando la presentazione di un ricorso legale. Si ricordano inoltre i criteri dell'attribuzione: per l'80% in relazione al numero dei docenti di ruolo della scuola, mentre il restante 20% è stato ripartito sulla base della percentuale degli alunni con disabilità, degli alunni con cittadinanza non italiana, del numero medio degli alunni per classe, del numero di scuole in comune montano o in piccole isole sul totale delle scuole dell'Istituto.

Per come attribuire al personale tali risorse che sono state definite dalla stessa legge 107/15 "salario accessorio", la nostra posizione è nota: si rende necessario un passaggio negoziale (sotto forma di intesa, di protocollo condiviso o di contrattazione) a livello di istituzione scolastica, l'unica modalità in grado di rispettare il complesso della normativa speciale che riguarda la retribuzione e che la stessa legge 107/15, in quanto norma ordinaria, non può intaccare. Occupandoci, infine, di risorse per il personale non possiamo non ricordare che ancora alle scuole non sono stati caricati sui POS i fondi del MOF 2015/2016 relativi ai 4/12 e alle economie del 2015. È evidente che se ciò non avviene tempestivamente le segreterie non saranno in grado di liquidare i compensi neppure per il cedolino del mese di luglio. Siamo impegnati a sollecitare il MIUR a superare le lentezze dei controlli del MEF che creano questa situazione di incertezza amministrativa nelle scuole.

Obblighi di servizio dei docenti dopo il termine delle lezioni

Gli impegni di lavoro sono programmati e deliberati dal Collegio ad inizio anno scolastico. I docenti del potenziamento hanno gli stessi diritti-doveri: no ad "utilizzazioni di comodo".

A lezioni ormai terminate, si ripresenta nelle scuole il diffuso disorientamento per quanto riguarda gli obblighi di servizio dei docenti non impegnati negli esami, aggravato quest'anno da una legge 107 che pare abbia rivoluzionato tutto, anche quello che non ha toccato. Occorre richiamare il quadro normativo, contrastando ogni forma di interpretazione fantasiosa. Le attività di insegnamento e funzionali sono declinate negli artt. 28 e 29 del CCNL vigente, con una particolare attenzione a due specifici punti, spesso

trascurati da una lettura sommaria: l'attività di insegnamento, per le ore spettanti, si svolge "nell'ambito del calendario scolastico delle lezioni definito a livello regionale" e il piano annuale delle attività e i conseguenti impegni del personale docente" sono deliberati dal Collegio dei docenti all'inizio dell'anno scolastico. Ne consegue che nulla può essere imposto al di fuori di quanto già stabilito, sia come organizzazione (riunioni in gruppi, attività in biblioteca, formazione...), sia come obbligo deciso unilateralmente dal dirigente; tanto meno una formale presenza a scuola in assenza degli studenti secondo il monte-ore settimanale, per ristabilire una sorta di "parità democratica" con i colleghi impegnati negli esami finali. Per completezza di informazione i soli docenti delle secondarie sono tenuti a "rimanere a disposizione" nei giorni di svolgimento delle prove scritte. Le stesse condizioni si applicano ai docenti del potenziamento che, assegnati agli istituti in quota aggiuntiva, non devono subire modifiche nella tutela del loro rapporto di lavoro e nei diritti-doveri contrattuali. L'assenza del MIUR nel definire le linee-guida per orientare gli Organi Collegiali nell'efficace utilizzo dell'organico dell'autonomia, come più volte da noi richiesto, ha portato ad una vera e propria improvvisazione le scuole, che hanno scelto di avvalersi di questi insegnanti rincorrendo l'emergenza e spesso svilendo ruolo e professionalità. Non si perde occasione per ribadire che gli impegni dei docenti del potenziamento devono essere coerenti e funzionali alla progettazione e all'attuazione del PTOF, secondo criteri organizzativi elaborati dal Collegio e definiti nel funzionamento dal Consiglio di istituto. Nel caso siano stati coinvolti in aree di fabbisogno comprendenti percorsi formativi individualizzati specifici (vedi ore di recupero), fermo restando quanto deliberato nel piano delle attività, il loro impegno aggiuntivo dopo il termine delle lezioni è trattato alla pari di chiunque altro, perché il riferimento ex lege OM 92/2007 ne è la garanzia normativa. In sintesi, il docente assegnato all'organico potenziato non è la risorsa salvifica di operazioni a basso o nullo costo, flessibile e disponibile perché assoggettato ad un provvedimento di reclutamento sul quale scontare la novità: non deve passare il concetto di "fare differenze" sulle prestazioni svolte. Su questo è necessario vigilare, ed è responsabilità sia dei diretti interessati che delle RSU nella loro funzione di parte sindacale fare emergere ogni violazione. È molto triste evidenziare come tanto impegno stia diventando invisibile e come, anche nella comunità educante si rischiano discriminazioni tra lavoratori: nella missione stessa della scuola, quella di ragionare in prospettiva, va ripresa con forza l'idea di riconoscere e retribuire adeguatamente il lavoro in ogni sfumatura, perché solo su questa convinzione si potrà preservare il principio di valorizzare l'essenza stessa di tutti i lavori che verranno.

MOBILITA' SCUOLA 2016/2017: facciamo il punto su "incarichi triennali", utilizzazioni e assegnazioni provvisorie

L'obiettivo è quello di pervenire ad ipotesi di pre-intesa entro il 14 giugno.

Come [già riportato](#) sul nostro sito si è svolto il confronto politico sulla sequenza (anche se, al momento, non ci sono affatto spazi di possibile mediazione), ovvero sulle modalità di conferimento degli "incarichi triennali" da parte dei dirigenti scolastici ai docenti che diventeranno titolari su ambito con la prossima mobilità. Contestualmente le parti hanno deciso di avviare una sorta di trattativa no-stop per il rinnovo del consueto contratto annuale sulle utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie di tutto il personale docente, educativo ed Ata della scuola per il 2016/2017. Si tratta quindi di confermare le stesse regole dello scorso anno consentendo al personale che chiede l'assegnazione provvisoria o l'utilizzazione di ottenere una sede scolastica. L'obiettivo che ci si è dati è di pervenire, per le utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie, ad una ipotesi di pre-intesa da sottoscrivere entro il prossimo martedì 14 giugno. Entro tale data, quindi, si dovrà verificare se ci sono le condizioni per una possibile intesa sugli incarichi triennali - ben distinta e separata dall'attuale trattativa sulle utilizzazioni/assegnazioni provvisorie - oppure se sarà rottura definitiva. Nell'ultimo incontro "politico" abbiamo registrato che non c'è stato alcun passo in avanti nella sequenza contrattuale sull'assegnazione dei docenti dagli ambiti territoriali alle scuole. Da parte del Ministero non ci sono aperture concrete per superare il vincolo imposto dalla legge 107/15 che prevede i poteri discrezionali del dirigente nella chiamata dei docenti dagli ambiti. Come FLC CGIL, insieme agli altri sindacati, abbiamo ribadito la necessità di individuare procedure, modalità e criteri oggettivi, trasparenti e sulla base di punteggi assegnati a ciascun docente. Nessuna discrezionalità dovrà essere affidata ai dirigenti scolastici. La trattativa è stata rinviata a una verifica conclusiva con il sottosegretario Faraone, ma per ora la distanza tra le parti appare incolmabile. Per questa ragione siamo pronti a contrastare con tutte

le forme possibili la chiamata diretta che è una delle norme più deleterie e incostituzionali della legge 107/15.

PER L'AFFISSIONE ALL'ALBO SINDACALE